



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



IL DIVIN MARTIRE DEL GOLGOTA

Il Figlio dell' Uomo

La Quaresima sta per volgere al termine.

La voce della Chiesa, che all'inizio aveva cospirato di cenere il capo dei suoi figli suscitando pensieri di umiltà e di pentimento, è risuonata, con materna insistenza, durante il Sacro Tempo: voce che è un richiamo alla mortificazione delle passioni, all'austerità della vita, alla meditazione delle verità eterne.

Fra qualche giorno i templi, già spogli dei loro addobbi festivi, si veleranno di lutto: le sacre immagini saranno nascoste allo sguardo dei fedeli, le campane, raccolte nel pianto, taceranno sulle torri, gli organi non diffonderanno le note armoniose per le volte delle chiese.

La Sacra Liturgia rievcherà le lamentazioni dei Profeti e i gemiti del Divin Martire.

Il pensiero, l'affetto, lo sguardo vengono concentrati nel mistero della morte redentrice del Cristo.

La tragedia del Calvario è al centro di tutte le funzioni sacre, è il motivo che ritorna in ogni cantico, nelle preghiere, nei passi della Scrittura, nei commenti dei Padri.

L'immagine dolorosa del Crocifisso campeggia sugli altari, illuminata dalla tenue luce dei ceri; è portata in processione come vessillo di pace ed emblema di suprema salute, tra le pie invocazioni del popolo «*Ave, Crux, spes unica*».

Accusato, vilipeso, condannato e orribilmente straziato in ogni suo membro, l'Uomo dei dolori stende le sue braccia da un estremo all'altro della terra nel gesto di un infinito amore e del divino perdono.

Il Figlio di Dio

Nessuno ci ha amato di più. Tutto ci ha donato, Lui, la stessa sapienza, potenza e bontà.

La sua parola c'illumina, purifica, nobilita; i suoi Sacramenti fanno scorrere su l'umanità torrenti di grazia e di misericordia; l'augusto Sacrificio dell'altare, rinnovando l'immolazione del Calvario, ci applica i meriti infiniti e imporpora le anime del Sangue dell'Agnello per esse sgozzate.

La sua Madre Santissima è donata agli uomini nell'estrema agonia, ultimo dono del Redentore; e la Chiesa esce dal suo costato, squarciato dalla lancia, per essere la nostra madre terrena, immagine di quella che in Cielo è per noi onnipotenza sup-plice. «*Sic Deus dilexit mundum*».

L'ora di Barabba

Ma molti, che sono del mondo, come un tempo davanti al tribunale del Governatore romano, così ora ripetono l'insulto sacrilego: «*Nolumus Hunc regnare super nos*, non vogliamo che costui regni sopra di noi».

La loro vita è un incessante disprezzo della legge divina, è uno scotimento del giogo soave di Cristo.

La profanazione dei giorni festivi, l'assenza ai Sacramenti, la trascuratezza inscusabile della parola di Dio, la corruzione dei costumi che profana il focolare domestico e abbrutisce la nostra gioventù, la disonestà negli affari, la mormorazione che a nessuno perdona, l'orribile linguaggio blasfemo non rinnovano forse l'oltraggio impudico dei giudei: «*Sanguis Eius descendat super nos et super filios nostros*»?

— Non temiamo la tua giustizia, nè ci impressiona questo peccato. Discenda pure su di noi il tuo sangue. —

E i nemici di quel Martire diventano legione e si fanno minacciosi e spavalidi. E benchè tra loro divisi, nella lotta contro il Cristo si uniscono nel comune satanico odio. Neopaganesimo, comunismo ateo, bolscevismo si danno la mano.

E con loro fan parte quanti disprezzano il Sangue divino con le parole e le opere malvagie.

Ma aspettate.

Adoramus Te, Christe!

Scoccherà l'ora della giustizia. Gli iniqui verranno confusi. I giusti saranno esaltati.

Intanto cercheremo di compiere in noi quello che manca alla passione del Cristo.

Abbracciamo il dolore con spirito di penitenza, operiamo il bene, dopo di aver sacrificato le nostre passioni e i vizi nella carne e nello spirito.

Raccogliamoci ai piedi del Divin Martire del Golgota, ripetendogli con la Chiesa la promessa di indefettibile amore: «*Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi*».

Ci alzeremo poi risorti alla Grazia, come il Redentore glorioso dal Sepolcro, e canteremo l'inno della vittoria: «*Alleluia, resurrexit sicut dixit*».

I SANTI DEL MESE

S. Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria

19 Marzo

Partecipiamo alla gioia della Chiesa nella solennità del suo Santo Patrono; godono i giusti in terra, sono in esultanza gli angeli in Cielo. Gli uni e gli altri sono ammirati della grandezza del S. Custode di Gesù.

Fu scelto dall'Eterno Padre a suo rappresentante; ne ricevette in deposito l'adorabile Figlio, e Maria, la prediletta fra tutte le creature. E' il capo della Sacra Famiglia, la veneranda Trinità della terra, e comanda a Colui che guida il corso degli astri e degli uomini.

Ricevette doni immensi di grazia; santificato fin dal seno della madre, fu ricolmato di tutti i favori divini accordati agli altri santi. La sua santità è compendiata in quelle parole del Vangelo: «*Era giusto*». Come dire che egli raccolse in sé tutte le virtù, portate ad un grado eroico. Carità, purezza, obbedienza perfetta, umiltà, affetto devoto a Gesù, amore alla vita semplice e nascosta, sono le virtù che risaltano dai brevi tratti in cui la sua figura compare nel Vangelo.

Dio lo rivestì d'una potenza che uguaglia la sua dignità e premia degnamente la sua santità.

Ebbe potere sulla volontà di Gesù e di Maria, perchè capo della S. Famiglia; e Gesù e Maria lo fecero arbitro del loro cuore. Ha diritto su tutti i beni di Suo Figlio, che sono i tesori di Dio; ha diritto su tutti i beni della Sposa, più ricca di tutti i Santi assieme.

In Cielo San Giuseppe si sente ancora chiamare padre dal Sovrano degli Angeli e degli uomini; e Maria, la Regina del cielo e della terra, lo chiama sempre Sposo e l'onora come tale.

Appoggiati al potere del grande Patrono della Chiesa, chiediamo grazie di Santità, per essere degni della vocazione di figli di Dio.

Se ci comunicheremo frequentemente, sperimenteremo qualche cosa di ciò che accadeva a S. Caterina di Siena: qualche volta dopo la Comunione ne era cangiata in Gesù Cristo, si credeva vedere Gesù Cristo guardandola.

R. P. Villard

Nel ringraziamento della vostra Comunione siate di larghe vedute e ricordatevi che più chiederete per gli altri e più otterrete per voi medesimi.

Mons. De Gibergues.

Voci del tempo

Contraddizioni

Le crisi sociali, che stringono in una terribile morsa la tribolata umanità, e più volte denunciate dalla suprema autorità della terra, si sono anziché dileguate, spaventosamente accentuate in questi ultimi mesi.

La carestia e la fame stanno in agguato per soffocare la vita di parecchie nazioni, appena ieri fiorenti; la guerra nei cieli, sui mari, nella terra travolge popoli e paesi, seminando la rovina, il pianto, le vendette; la lotta contro Dio e il Cristo dalla Russia bolscevica si è estesa nel centro Europa, scatenandosi furibonda nella infelice martire Polonia, che sale ora il suo doloroso Calvario e vi piange, nella più barbara persecuzione e nel più straziante dolore, tutto il suo pianto.

Nel cuore dei popoli civili, cristiani, le sofferenze dei fratelli dovrebbero ripercuotersi con la più pronta sensibilità.

Ma mentre, molti piangono nei focolari spenti, sui campi desolati della morte, negli strazi della prigionia o della battaglia, altri se la passano nella gioia mondana, nei piaceri vietati, nei divertimenti che sono insulto a Dio e all'ora grave che volge.

Anche tra noi l'insano divertimento del ballo ha avuto i suoi promotori, i suoi seguaci, le sue vittime, le sue detestabili conseguenze.

Il Vescovo, in questi giorni, in una lettera diretta al clero e ai fedeli delle due Diocesi rinnova la condanna, in forma chiarissima, del ballo.

Parla il nostro Ecc.mo Vescovo

Contro tale disordine, più volte, e solennemente — dice il Venerato Pastore — ho alzato la voce, sia in lettere individuali, sia con lettere collettive dell'Episcopato Veneto, ma, persistendo l'ostinazione dei viziosi, deve essere pure santamente ostinata, ossia tenace, la predicazione della verità.

Il ballo è contrario all'ordine.

Nel vortice della danza, le passioni, eccitate da tante raffinatezze, ignote persino ai pagani, insorgono impetuose e violente, e danno frutti velenosi. I cosiddetti drammi non di rado della gelosia, che talora sconvolgono le famiglie e diffondono odi incancellabili, tante volte hanno avuto inizio in quell'incontro, in quel ballo che ci si ostina a dichiarare innocente.

Il ballo è contrario all'igiene.

Nelle sale riscaldate e affollate, l'aria viziata dalla polvere, da tante esalazioni, profumi, sudori: le facili correnti fredde che sopravvengono improvvisamente, la mancanza dei più elementari riguardi, una foggia di vestire assai sommaria anche nella stagione più cruda, determinano spesso lo scoppio di malattie anche gravi, e specialmente favoriscono lo sviluppo di quella terribile malattia che è la tubercolosi. Strana contraddizione! La nazione è tutta mobilitata per combattere questo flagello e poi se ne coltivano i peggiori focolai.

Il ballo è contrario all'economia.

I vizi bisogna pagarli, dice la sapienza dei secoli, ed il ballo è veramente la scuola di tanti vizi. La vanità femminile spreca denaro in un lusso insensato; l'operaio consuma in una notte lo stipendio settimanale; la gioventù si rammollisce perdendo l'amore al lavoro, al risparmio, ad ogni spirito di sacrificio. Insieme al ballo, v'è pur frequentemente il gioco che divora somme considerevoli e getta nella miseria tante famiglie; v'è la pazza prodigalità di chi possiede quasi nulla, ma vuole fare il signorone davanti al mondo.

Il ballo è contrario alla morale.

La legge morale è una sola, non creazione instabile dell'individuo o della collettività, ma norma immutabile, giusta, santa, soave che la volontà di Dio paternamente ci impone. La passione impura, la più furibonda delle passioni, non tollera il gioco sacro, ma ad ogni momento tenta scuoterlo profanando la famiglia, violando le leggi divine della vita, uccidendo anche la vita nella sua fonte. Bisogna riconoscerlo: il ballo è grande incentivo della impurità ed è veramente la tomba della moralità. Se anche non vi fossero sempre peccati attuali, è sempre vero che la libertà di parola, di tratto, di contegno, porta i giovani a sentimenti ignobili, rende le figliuole sfacciate, impudenti, incapaci poi di formare una propria famiglia cristiana.

Il ballo è contrario alla Religione.

Ha detto la Verità: "Beati i mondi di cuore, perchè vedranno Dio". Se il cuore è puro, cioè libero da ogni affetto disordinato, si unisce a Dio con felicità e con letizia ricevendo, e direi, assaporando tutte le arcane verità rivelate. Se il cuore è impuro, avvolto e agitato dalle torbide onde della passione, si ribella a Dio, che è Luce e Purità infinita, e con mille sofismi cerca di giustificare le proprie deviazioni. Le "crisi" circa la fede, molto spesso non hanno altra origine. Ed il ballo divertimento pessimo, come s'è visto, tende appunto a scacciare il mistero della Croce, per innalzare nei cuori un idolo di fango, al quale poi si levano incensi e si offrono detestabili sacrifici.

Sanzioni rinnovate.

Mentre plaudo a tutti i miei Sacerdoti, che, con fermezza apostolica, hanno combattuto il ballo, preferendo l'improprio di Cristo alle blandizie di Faraone, dispongo che siano mantenute in pieno vigore le note sanzioni, e cioè:

I. - che non vengano benedette le case dei promotori dei balli;

II. - che non vengano benedette le case dove di consueto si balla.

Queste sanzioni, le minime che si possano applicare, saranno di conforto ai buoni, tante volte scandalizzati dalla prepotenza degli altri e goveranno pure, io spero, ad aprire gli occhi ai cattivi, che gettano nelle immondezze le grazie ineffabili del loro Battesimo.

E' evidente che i vari promotori dell'insano divertimento nessun lamento potranno fare contro la Chiesa, che essi mostrano di ignorare e sprezzare. Nuovamente raccomando la devozione alla Vergine Immacolata ed al suo Rosario, fonte di fede, di purezza e quindi di una vita cristiana.

Chiaro dunque, commenta «L'Amico del Popolo», che il ballo è condannato, è proibito, da chiunque, in qualunque luogo, in qualsiasi tempo dell'anno e per qualsiasi motivo o scopo venga promosso. Chi disobbedisce al Vescovo, resiste allo stesso Spirito Santo, che lo ha posto a reggere questo gregge di Cristo.

In materia di dogma e di morale, in relazione alla vita eterna, maestra e giudice infallibile è la Chiesa, vigile scorta del Vangelo, araldo di pace, custode della fede e banditrice della verità.

Tempo di Passione

Come mediterò la Passione di Nostro Signore

1. Considererò Nostro Signore non come se avesse già sofferto, ma come se soffrisse attualmente i patimenti della Sua Passione.

2. Considererò Nostro Signore non come sofferente per tutti gli uomini in generale, ma per me in particolare.

3. Considererò Nostro Signore che soffre per me e per colpa mia, e mi persuaderò che sono io la causa dei suoi patimenti.

4. Imiterò Gesù, vivendo rassegnato, pregando, perdonando a chi mi ha fatto del male...

Indulgenze per la pratica della Via Crucis

Tutti i fedeli che individualmente o collettivamente praticeranno il devoto esercizio della Via Crucis legittimamente eretta, con cuore almeno contrito e secondo le norme della Santa Sede, possono lucrare:

1. Un'Indulgenza plenaria ogni volta che compiranno tale esercizio;

2. Un'altra Indulgenza plenaria, se in quello stesso giorno avranno fatto la Santa Comunione; o anche se avendo compiuto dieci volte il pio esercizio in un mese si accosteranno una volta alla Santa Comunione;

3. Un'Indulgenza parziale di dieci anni e dieci quarantene per ogni stazione, se, cominciato il pio esercizio, per qualsiasi causa non lo si potesse condurre a termine.

Tempo Pasquale

NEL TRIBUNALE UMANO

Il colpevole è punito

Il colpevole si difende

L'accusarsi è una pena

Il processo è pubblico

Le sentenze disonorano

Si vuole il castigo del colpevole

Spesso la sentenza dà luogo a pene, discordie, ribellioni, odio.

NEL TRIBUNALE DELLA PENITENZA

Il colpevole è assolto

Il colpevole accusa se stesso

L'accusarsi è riabilitazione

Il processo è tutto segreto

Le sentenze riabilitano

Si vuole la correzione e la salute del colpevole
Procurano gioia, sottomissione, amore, desiderio di far meglio.

Ci sarà ancora qualcuno che non vorrà confessarsi per Pasqua?

Il tempo utile per la Comunione pasquale termina con la festa della SS. Trinità, 19 maggio.

Il Rosario è il testamento di Maria, come l'Eu-carestia è il testamento di Gesù.

Cronaca degli Esercizi Spirituali e della Visita Pastorale

Verso il mezzogiorno di sabato 24 febbraio arriva il Predicatore don Gino Bozza, il quale, la domenica seguente, alla S. Messa parrocchiale, dà principio al corso di predicazione in preparazione della Visita Pastorale. Quattro prediche al giorno: al mattino per tutti, alle 10 per le giovani, alle 2 e mezza per le donne e alle 17 per soli uomini e giovani e sempre da tutti ascoltatisimo.

Il buon Don Gino non risparmiò fatiche e sacrifici per dispensare con zelo e abbondanza la parola di Dio, che ogni classe di persone ascoltava volentieri, desiderosi del loro bene spirituale. Beati quindi quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.

Giovedì sera 29 marzo arriva Mons. Vescovo, accompagnato dal M. R. Padre Raimondo Cappuccino, quaresimalista a Belluno, coll'auto del cav. Francesco Terribile che gentilmente si prestò all'uopo.

Fu ricevuto dalle scolaresche guidate dai loro bravi e buoni insegnanti e da numerosa popolazione. Sceso dall'auto alla fontana di Col di Salce e fatte le dovute presentazioni delle presenti locali autorità, diede il benvenuto a S. E. a nome della parrocchia, una piccola beniamina. Indi composto il corteo, si diresse verso la Canonica, dove indossati gli abiti episcopali e ricevuto l'omaggio e l'augurio da un fanciullo che non volle esser da meno della piccola, continuò, al canto del Benedictus, verso la Chiesa. All'arrivo del Vescovo questa era già affollatissima. Compiuto il rito d'apertura della Sacra Visita pronuncia un solenne discorso, fermando il suo dire sempre attraente e convincente sulla gravità del peccato e sulla necessità di purificare l'anima con una sincera confessione.

Il primo marzo, primo Venerdì del mese, disse brevi parole sulla devozione al S. Cuore di Gesù, sull'amore che Egli porta alle anime nostre, eccitando il numeroso uditorio a confidare in questo Cuore dolcissimo, che solo può portare la vera pace alle anime e al mondo sconvolto.

Nelle ore antimeridiane vi fu l'esame della dottrina cristiana per le fanciulle, che trovò composte e ben preparate; nel pomeriggio per i fanciulli, pur essi in generale abbastanza disinvolti nel rispondere alle domande, ma alquanto irrequieti, quei biricchini!

Il sabato 2 marzo, visita alle scuole, festosamente accolto dagli insegnanti e scolaresche.

Poi portò la benedizione a due amma-

lati della parrocchia con la sua parola di conforto e d'incoraggiamento a portar con rassegnazione la sofferenza, prezioso mezzo per arricchire l'anima di meriti.

Domenica 3. Messa prelatizia con comunione generale: gli uomini e giovani si fecero onore. Non mancarono i coscritti del 1919-20, i quali qualche giorno prima assistettero devoti ad una S. Messa ordinata e celebrata per loro a S. Pietro di Salce.

Giornata laboriosa domenica per S. E. che quantunque d'età e sofferente non risparmiò fatica pur di giovare alle anime nostre; parlò a messa prima, alla parrocchiale, alle Associazioni di A. C.

Mons. Vescovo si intrattenne parecchio, interessandosi di tutto; del numero degli iscritti, della frequenza alle adunanze, delle attività principali di ogni Associazione. Ha parole d'incoraggiamento per tutti, a continuare sempre più fervorosamente la loro opera di bene in aiuto del Parroco. Infine impartì loro una speciale benedizione.

Alle 15 funzioni di chiusa della Visita Pastorale e Te Deum di ringraziamento. Alle 5 parte, per Belluno dopo aver ricevuto in udienza in fabbricieri e gli amministratori della Scuola di Salce e Giamosa.

Care e indimenticabili quelle giornate in cui fu tra noi il Vescovo! Per tutti Egli aveva un sorriso ed una buona parola. E' il Padre buono che ama tutti e cerca il bene di tutti.

Il Vescovo rimase contento e ben impressionato della nostra Parrocchia in questa IV Visita Pastorale. In quei giorni la Chiesa era sempre affollata, i parrocchiani concorsero davvero, numerosi ai Santi Sacramenti e ad ascoltare la parola del Vescovo, parola ardente, affettuosa e talvolta forte.

E' importante che i parrocchiani ricordino gli ammonimenti del nostro Padre e Pastore.

Io accenno soltanto ai principali:

1. Il Vescovo raccomandò vivamente la santificazione della festa; profanare la domenica porta la maledizione di Dio.

2. La frequenza ai Santi Sacramenti che sono le fonti inesauribili della grazia di Dio.

I genitori mandino spesso i figli a confessarsi e a comunicarsi e diano loro il buon esempio anche in questo.

3. Esortò i parrocchiani ad intervenire sempre numerosi alla Messa grande festiva.

Non va bene limitarsi alla sola Messa prima, ma si dia la preferenza alla Messa parrocchiale. Quello che preme più di tutto è la parola di Dio. Santificazione della festa, intervento alla Messa parrocchiale e frequenza ai Sacramenti sono le basi della vita cristiana, ha detto il Vescovo.

4. Raccomandò vivamente ai genitori l'educazione cristiana della famiglia e la sorveglianza dei figli, specialmente delle figliuole.

5. Incitò ripetutamente la professione sincera e aperta della fede cristiana, che consiste non solo nel credere alle verità contenute nel «Credo», ma nell'obbedienza incondizionata alla Chiesa, ossia ai legittimi Pastori stabiliti da Gesù Cristo, cioè al Papa, che è il suo Vicario, ai Vescovi che insieme col Papa formano la Chiesa docente. Condannò più volte il peccato che è contro l'integrità della fede, la superstizione.

E grave superstizione, disse il Vescovo, con parole accorate e di fuoco, è quella che commettono quelle persone le quali prestano fede a certe false apparizioni della Madonna, chiamandola «devozione demoniaca» perchè il persistere tenacemente nella colpa è veramente proprio del demone il quale, nemico della Vergine Santissima e dei suoi veri devoti, si veste da Angelo e talvolta anche da Madonna pur di allontanare i fedeli dalla vera devozione e dalla umile soggezione alla Chiesa.

Disse che alla Chiesa Gesù ha detto: «chi ascolta voi, ascolta me e chi disprezza voi, disprezza me»; che la Madonna non insegna a disubbidire al suo Divin Figlio, anzi comanda, come già nelle nozze di Cana, ai servi: «fate tutto quello che Gesù vi comanderà».

Si congratulò cogli uomini, dicendo: «Voi che avete la testa sulle spalle fate che cessino queste commedie dannose alla vera pietà e contrarie alla fede cristiana».

I primi cristiani ascoltavano e mettevano in pratica le raccomandazioni degli Apostoli Pietro e Paolo.

Così voi, o parrocchiani, dovete ricordare e mettere in pratica gli ammonimenti di Colui che lo Spirito Santo pose a reggere la nostra Diocesi.

Continui quel soffio di entusiasmo e di vita religiosa che passò fra voi nelle belle giornate della visita del Vescovo.

La memoria di quei giorni ci serva di incitamento al bene.

Doveroso ringraziamento

Vorrei citare nomi, ma commetterei certamente delle omissioni, e perciò abbraccio tutti coloro che in qualsiasi modo:

1. Cooperarono per preparare il corso di predicazione con la preghiera e con la propaganda.

2. Devo esprimere il mio grazie a quelle buone famiglie che ebbero tanta delicatezza da offrire vari generi alimentari che tornarono tanto più apprezzati quanto più esprimevano la finezza d'animo degli oblatori.

Che ora è?

E' l'ora di far del bene.

Così è scritto sotto la meridiana prospiciente la piazzetta a Cuormayeur, la graziosa cittadina sita ai piedi del Monte Bianco.

Questa risposta dobbiamo ripetere sovente a noi medesimi: *E' l'ora di far del bene.*

E' l'ora di impiegare bene la vita e di non sciuparla in frascalie.

Ricordiamoci che i dannati vanno invocando lo spazio di un'ora. O si daretur nobis hora!

Un'ora sola, e se l'avessero non sarebbero più dannati... E noi ne gettiamo via tante... Quante monete perse!... Il tempo è moneta.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo.

Tavi Oliva lire 3; Sig. Tubini 2.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Sommacal Pietro e Fioretta in occasione del loro matrimonio lire 10; Dal Pont Candida e Giuseppina in memoria della madre 5.

Per il Seminario

Associazione Femminile di Azione Cattolica lire 10.



N. N. lire 10; Tavi Oliva 2; De Barba Ernesta 5; Celato Maria 6; Capraro Giuseppe 1; Nogarè Umberto 2.

COL DI SALCE: Colle Teresa lire 1; N. N. 1; Praloran Mario 0.50; Capraro Rosa 0.50; Celmide Maria 0.50; Bortot Concetta 0.50; Bortot Tomaso 0.50; Varie 1.20. Totale lire 5.70.

SALCE: Callegari Antonietta lire 1.40; N. N. 1; Triches Giovanni 1; Dal Pont Paolina 1; Rossa Pietro 0.50; Fant Rachele 0.50; Coletti Francesco 0.50; Fiabane Pietro 0.50; Murer Antonio 0.50; Canton Adele 0.50; Bortot Michele 0.50; Merlin Maria 0.50; De Menech Elisa 0.50; Tavi Carlo 0.50; Roldo Attilio 0.50; Bristot Enrico 0.50; Roldo Luigi 0.50; Costa Rachele 0.50; Cibien Giulia 0.50; Balcon Elisa 0.50; Marin Angelo 0.50; Roni Giuseppe 0.50; Caduco Giuseppe 0.50; Bortot Francesco 0.50; Fontanive P. 0.50; Reolon Franc. 0.50; Varie 1.50. Totale lire 16.90.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE: Zandomenego Maria lire 2; De Menech Giulio 1; Egitto Oliva 1; Sommacal Teresa 1; Fenti Filomena 1; De Min Anna 1; Baip Giuseppina 1; Caldart Marisa 0.80; Triches Rachele 0.50; De Menech Vigilante 0.50; Righes Amabile 0.50; Righes Elvira 0.50; Settimo Ida 0.50; Chinellato Fortunato 0.50; Triches Carlo 0.50; D'Inca Elisa

0.50; Triches Maria 0.50; Varie 0.70. Totale lire 14.

GIAMOSA: Dalla Vecchia Giovanni lire 1; Celato Mariano 0.50; D'Inca Francesco 0.50; De Nard Umberto 0.50; Collazuolo Francesco 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Dal Pont Alessandro 0.50; De Gasperin Antonio 0.50; Candego Egidia 0.50; Varie 0.30. Totale lire 5.30.

CANZAN: De Menech Margherita lire 5; Dal Pont Giovanni 0.50; Nadalet Maria 0.50; Casol Giacinto 0.50; Sovilla Maria ved. De Biasi 0.50; Capraro Giovanna 0.50; Capraro Carolina 0.50; Capraro Olga 0.50; Fant Marina 0.50. Totale lire 9.

BES: Da Riz Gerardo lire 1; Carli Antonio 1; Da Riz Otto 1; Da Rold Primo 1; Dall'O' Luigi 0.70; Caldart Giuliana 0.50; Casol Silvana 0.50; Carli Angelo 0.50; Dal Pont Anna 0.50; Casagrande Giovanni 0.50; Varie 0.30. Totale lire 7.50.

COL DEL VIN: Casol Carolina lire 2; De Bon Giacomina 1; De Bona Luigi 1; Dal Farra Bristot Maria 0.50; De Biasi Luigi 0.50; De Biasi Luigia 0.50; Caldart Rosina 0.50; De Martin Maria 0.50; De Pellegrin Abramo 0.50; Dall'O' Gino 0.50; Bortot Antonio 0.50; Sovilla Alessandro 0.50; Deon Etna 0.50; Reolon Francesco 0.50; Capraro Giuseppe 0.50; Sovilla Giuseppe 0.50. Totale lire 10.50.

Un grazie di cuore a tutti gli offerenti.



del mese di Febbraio

NATI e BATTEZZATI

Casol Giovanni Antonio di Vittorio e Cervo Lina da Bes.

De Menech Franca Maria di Giusto e di Da Rold Carmela da Canzan.

Costantini Vittorio Felice di Cesare e di De Bon Maria Rachele da Bes.

DEFUNTI

De Bon Luigia fu Giovanni da Bes, di anni 80, ved. di Vignolle Giovanni.

CRESIMATI IL 3 MARZO IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE.

Bianchet Massimo di Antonio.

Bortot Silvana di Mamante.

Caldart Giusto di Costante.

Candego Brunetta di Attilio.

Carlin Ida di Giuseppe.

Carlin Emma di Giuseppe.

Cervo Frediano di Giovanni.

Cervo Stefania di Giovanni.

Cibien Antonietta di Augusto da Sargnano.

Costa Anna di Pietro.

Costa Benvenuto di Pietro.

Dall'O' Maria di Luigi.

Dall'Omo Floriano di Eugenio da Mel.

Da Rold Giovanni di Riccardo.

Da Rold Albino di Riccardo.

Dal Pont Osvaldina di Giuseppe.

De Barba Lidia di Albino.

De Barba Nerina fu Francesco.

De Gasperin Alessandro di Antonio.

De Gasperin Giovanni di Antonio.

De Pellegrin Pietro di Mosè.

De Pellegrin Sisto di Mosè.

De Pellegrin Letizia di Mosè.

De Salvador Agnese di Angelo.

Righes Santina di Giuseppe.

Righes Luciano di Antonio.

Settimo Dionisia di Giulio.

Speranza Renata di Antonio.

Tavi Lino di Carlo.

Triches Lucia di Olivo.

Triches Albina di Olivo.

Zampieri Giacomina di Tomaso.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 gennaio al 19 febbraio u. s. in questo Comune vennero registrati n. 69 atti di nascita, n. 28 atti di matrimonio e n. 55 atti di morte.

Amare la Parrocchia

Nella Chiesa di Dio, io faccio parte di un piccolo gruppo di fedeli, faccio parte della mia Parrocchia.

Nella Parrocchia vi è il Sacro Fonte dove io, bambino, sono nato alla vita della grazia, sono diventato figlio di Dio, membro della Chiesa; v'è la Mensa Eucaristica dove ho fatto la prima Comunione e dove, quando voglio, posso ricevere il Pane degli Angeli.

Nella Chiesa Parrocchiale, casa della famiglia, vi è l'Altare dove si sono sposati i miei genitori, dove viene celebrata la S. Messa, inestimabile beneficio; vi è la Cattedra da cui ascolto la parola di Dio; vi è il confessionale per quando ho la sventura di perdere la grazia di Dio, oppure sento il bisogno di un consiglio, di un conforto, di un incitamento per la mia vita spirituale.

Nella Parrocchia imparo a conoscere il Pastore che Dio mi ha dato, il Padre comune; vengo a contatto con i miei fratelli; imparo ad interessarmi dei bisogni che gravitano intorno a me, prendo parte alle iniziative che hanno lo scopo di provvedere a questi bisogni, mi sento legato alla vita generale della Chiesa.

Solo partecipando alla vita parrocchiale imparo che non devo essere cristiano per me solo, ma lo debbo essere anche per tutti, davanti a tutti, e devo, per quanto mi è possibile, aiutare i miei fratelli nella fede.

La Parrocchia è il centro normale della vita religiosa dei cristiani e delle famiglie cristiane.

Bestemmie mai più!

Dopo le funzioni vespereali, in una osteria della plaga bellunese, dove i buoni lavoratori passano un'ora con gli amici prima di ritornare a casa al tramonto. Sono una cinquantina.

Entra un tizio di altro paese. Dopo poche parole scambiate con qualcuno, prorompe in una orribile bestemmia.

Cinquanta e più voci robuste si alzano imperiosamente: «Via di qua». Cento e più mani prendono o tentano di prendere il malcapitato, che in men che non si dica, si trovò, senza toccare terra, scaraventato fuori dell'osteria, mentre quei buoni agricoltori fanno spontaneamente la reciproca promessa: «Qui nessuno più bestemmierà».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica.

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Stab. di Belluno